

Il successo dell'interrogazione della Lega

L'Europa si pente e salva le nostre autoscuole

La Commissione è pronta a escludere il settore dal pagamento dell'Iva. Ma le Entrate inviano già le lettere

■ Incredibile, ci pensa la Lega - che non è più al governo - a salvare le autoscuole dal pagare 110mila euro di arretrati Iva, e non la maggioranza giallorossa che ha blaterato per un mese («al primo provvedimento utile saneremo la situazione») senza aver ancora partorito uno straccio di norma che blocchi l'ingerenza dell'Agenzia delle Entrate.

Già, perché la mannaia sugli istruttori di guida è scattata quando il nostro Fisco ha interpretato a suo modo una sentenza della Corte Ue, la quale stabiliva che permettere a un giovane di conseguire la patente non è assimilabile a un'attività scolastica e quindi non è tenuta a godere di un'Iva ridotta sulle prestazioni. Da notare che i

giudici europei non hanno imposto il pagamento degli arretrati. È stata appunto l'Agenzia delle Entrate a scatenarsi: pretende il versamento dell'imposta piena (22% e non 4%) a partire dal 2014. Un salasso. Una media di 110mila euro ad azienda. Una condanna alla chiusura.

È vero, nel resto del Vecchio Continente gli istruttori di guida pagano l'imposta più alta. Tuttavia non è scritto da nessuna parte che l'Italia debba adeguarsi alla consuetudine Ue. Concetto ribadito addirittura da Pierre Moscovici, un signore che non è mai stato tenero con noi. Ci ha pensato Mara Bizzotto, eurodeputata leghista (la più votata in Italia dopo Salvini), a fare chiarezza. L'esponente veneta

del Carroccio ha presentato un'interrogazione urgente al Commissario agli affari economici, che ha risposto così: «La proposta della Commissione di riforma delle norme UE in materia di IVA, presentata il 18 gennaio 2018 e attualmente all'esame del Consiglio, non include le lezioni di scuola guida nel progetto di elenco di beni e servizi che devono essere soggetti ad aliquota IVA normale - scrive Moscovici - Ciò significa che, una volta adottata dal Consiglio, la proposta consentirebbe agli Stati membri di applicare un'aliquota IVA ridotta, o un'esenzione con diritto a detrazione dell'IVA versata nella fase precedente (comunemente denominata "aliquota zero"), alle prestazioni di quei servizi. La

La storia

LA SENTENZA

■ Una sentenza di marzo 2019 della Corte di giustizia Ue ha stabilito che i servizi di formazione alla guida forniti dalle autoscuole non possono essere Iva esenti.

LA SVOLTA

■ In risposta a un'interrogazione della Lega, la Commissione Ue ha chiarito di voler introdurre una riforma delle norme in materia di Iva che esclude le lezioni di scuola guida dal pagamento dell'imposta.

direttiva 2006/126 concernente la patente di guida non disciplina la formazione alla guida, per cui gli Stati membri sono liberi di decidere come organizzarla, in particolare per quanto riguarda le autoscuole.

«Grazie alla mia iniziativa, abbiamo ottenuto dall'Europa un risultato di straordinaria importanza, reso possibile dall'ottimo gioco di squadra fatto con le associazioni di categoria e le varie rappresentanze delle autoscuole italiane, con le quali - ha spiegato la Bizzotto - abbiamo portato avanti questa battaglia di equità e giustizia. E ora, senza tentennamenti e inutili perdite di tempo, è doveroso che il governo Conte Bis agisca urgentemente con la cancellazione della retroattività dell'Iva e alla non applicazione per il futuro». Presto però, l'Agenzia delle Entrate ha già inviato alle autoscuole i primi inviti al contraddittorio.

G. ZUL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA